

Giornale di Sicilia 23 Dicembre 2010

Mafia, “erano esattori del pizzo” Quattro condanne, inflitti 23 anni

PALERMO. Le facce cambiavano, ma la richiesta era sempre la stessa: 1.200 euro a Natale, altrettanti a Pasqua. E il titolare del supermercato «Alis» di via Eugenio L'Emiro, alla Zisa, avrebbe versato quasi 17 mila euro in sette anni agli esattori di Cosa nostra senza però aver pensato di denunciare nulla alla magistratura. Nel 2008, fu il collaboratore di giustizia Angelo Casano, invece, a inserire attività commerciale tra quelle taglieggiate dalle cosche di Palermo Centro e della Noce. Ieri, il gup Lorenzo Jannelli, ha condannato i tre presunti estorsori - Tommaso Sciacovelli, 32 anni, Pietro Tumminia, di 39 e Paolo Castelluccio di 27 - a sette anni di reclusione ciascuno, con il rito abbreviato. Due anni e due mesi la pena inflitta invece al pentito. Il giudice è stato leggermente più severo dei pm Roberta Buzzolani e Francesca Mazzocco che avevano chiesto due mesi in meno per ciascuno degli imputati. L'imprenditore non si è costituito parte civile. Il titolare del negozio, di fronte all'evidenza, aveva poi ammesso di essere stato taglieggiato già a partire dal 2002. Di fronte ai filmati ripresi dalle telecamere piazzate dagli investigatori (dopo le dichiarazioni di Casano), che lo ritraevano anche mentre consegnava il dazio, aveva riconosciuto infatti uno dei suoi aguzzini, Sciacovelli. L'ordinanza contro i quattro 6 del dicembre dell'anno scorso. Fu arrestato solo Sciacovelli, gli altri erano già finiti in cella con altre operazioni antimafia. Come aveva raccontato Casano ai magistrati, era stato proprio lui ad avviare le “pratiche” per la omessa a posto» del supermercato “Alis”, nel 2002. Dopo il suo arresto (avvenuto a maggio del 2007, nell'operazione “Antartide”, contro vertici ed affiliati dei mandamenti di Porta Nuova e Pagliarelli), sarebbe subentrato nelle richieste di pizzo Pietro Tumminia, considerato uno dei capi della famiglia di Altarello. Anche per lui, però, a gennaio del 2008, erano scattate le manette, con l'accusa di estorsione alla concessionaria Hyundai cittadina. A questo punto, per mungere l'imprenditore, sarebbe entrato in gioco un suo fidato collaboratore, Paolo Castelluccio. Che durò decisamente poco: venne infatti arrestato dopo sei mesi con il blitz “Michelangelo”, contro il clan della Noce. Infine a chiedere la parcella sarebbe arrivato Sciacovelli. Incastrato in breve tempo dalle dichiarazioni di Casano e dalle indagini della Procura sulle presunte estorsioni ai danni del supermercato di via L'Emiro.

Sandra Figliuolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS